

L'ACCORDO NAZIONALE RATIFICATO A LIVELLO LOCALE

Unimpresa si allea con Trasportounito: «Il Tav è necessario»

BEINASCO - Unimpresa si espande e cerca nuove vie per combattere la crisi alleandosi con Trasportounito a livello nazionale e nelle sedi locali. Trasportounito, nata circa un anno fa, riunisce circa 5mila imprese di piccole e medie dimensioni nel campo della logistica e dei trasporti su gomma, 80 delle quali, per un totale di circa 1200 veicoli industriali, si trovano in provincia di Torino. Unimpresa, a sua volta, vuole essere un sindacato di categoria per aziende di piccole dimensioni, quelle che più soffrono per la crisi, e conta 140mila associati in Italia.

«Unimpresa offre tutela sindacale e possibilità di formazione e aggiornamento - spiega il presidente della sezione torinese Giovanni Clemente - Questo accordo porta tra le nostre fila un'altra fetta importante di panorama produttivo. E' stato sottoscritto adesso perché i trasportatori soffrono più di altri a causa della crisi, e quindi hanno bisogno di sostegno». Infatti, se tutte le attività hanno bisogno della logistica, in questo momento di crisi generalizzata «I trasporti risentono della crisi a

catena, perché ne soffrono tutte le imprese che vi si appoggiano. Inoltre questo tipo di aziende vive sul quotidiano, e quando il lavoro cala non hanno più fonti di reddito immediato». Clemente promette il sostegno di Unimpresa ai trasportatori anche negli enti pubblici, con iniziative sindacali e tavoli di concertazione con Regione e Provincia, senza dimenticare «L'alta velocità, che coinvolgerà direttamente tutto il sistema dei trasporti. L'arrivo del Tav modificherà l'impianto logistico piemontese, con nuovi centri e nuovi percorsi del trasporto su gomma, perché si accorceranno le lunghe distanze ma si potenzieranno quelle brevi».

Parere positivo anche da Maurizio Longo, presidente nazionale di Trasportounito, secondo cui «L'unione fa la forza, e queste sono due organizzazioni giovani e motivate dal punto di vista progettuale». I dati della crisi, per le imprese di trasporti, sono significativi non solo nell'ultimo periodo: «Negli ultimi 13 anni in Italia si sono perse 60mila imprese di autotrasporto di merci. Si sono accumulati i debiti, perché spesso siamo pagati anche

a 180 giorni dall'effettuazione del lavoro, e non ci sono normative che rinforzino la nostra capacità contrattuale». Tra le misure proposte, l'istituzione di tariffe minime, perché «La competenza fa abbassare i prezzi ma spesso viene meno la sicurezza sulla strada», poi l'istituzione di un termine ai pagamenti, perché non siano troppo dilazionati nel tempo, e il recupero economico dei tempi di carico e scarico, «Che ora sono regalati al committente». Da abbattere anche il ricorso alla subvezione, il corrispondente dei subappalti, in cui «Un'azienda cede a un'altra il lavoro del trasporto, e quella che alla fine effettua il viaggio è la più debole della catena». Un occhio va mantenuto sulla progettualità: «In Italia l'intermodalità non è stata sviluppata, ma se finisce la crisi e tornano a crescere le merci l'autotrasporto non è in grado di reggere tutto da solo. Bisogna coinvolgere le stesse imprese di logistica nell'utilizzo di altri mezzi, per questo il Tav è una possibilità da considerare», conclude Longo.

Clara Calavita